

La Repubblica 2 Giugno 2021

Brusca libero, scontro sui pentiti “È tempo di cambiare la legge”

«Un pugno nello stomaco», per Letta. «Una schifezza», taglia corto Salvini. Leader di partito e magistrati, oltre all’arcipelago dell’associazionismo d’impegno civile, investiti dalla riflessione sugli effetti della normativa che riguarda i pentiti. Ma ci voleva un superkiller di Cosa Nostra, il “boia” Giovanni Brusca scarcerato secondo legge, per scagliare la priorità della lotta antimafia in cima all’agenda.

Non pochi, tra toghe e politici anche di diverso orientamento, avanzano l’ipotesi di rivedere la legge sui collaboratori di giustizia, dopo l’onda di indignazione di fronte alla libertà (legittimamente negoziata con lo Stato) del capomafia che azionò il telecomando del tritolo a Capaci e ha eliminato oltre cento persone tra cui il piccolo Giuseppe Di Matteo, 12 anni, strangolato e sciolto nell’acido. Ma che sia sdegno utile, sprona con lucidità la Fondazione Caponnetto, indicando la minaccia che incombe con l’eliminazione dell’ergastolo ostativo, di fatto pre-annunciata dalla Consulta, che ha dato un anno al Parlamento per le modifiche al “fine pena mai”. Ed è la stessa battaglia per cui tornano a schierarsi, in queste ore, deputati e senatori del M5S.

«Di fronte a un fatto come questo, resti senza fiato e ti chiedi come sia possibile - commenta il vertice del Nazareno, Enrico Letta - Ho letto le parole di Maria Falcone, rimasta anche lei colpita umanamente. Ma quella legge, ha aggiunto la sorella del giudice, l’ha voluta anche Giovanni. E ha consentito di scardinare tanti gruppi criminali con pentimenti, arresti, blitz». Di altro avviso il “capitano” leghista. «È stata rispettata la norma, ma è una legge sbagliata - arringa Salvini - Uno che è stato esecutore della strage in cui rimasero uccisi Falcone, sua moglie e la scorta, che ha fatto tanti omicidi, tra cui quello efferato del bambino Di Matteo, ora può uscire e fare la spesa? Questo è un insulto alla memoria di chi non c’è più, una vergogna per l’Italia». E anche Meloni, in un tweet, parla di «schiaffo morale a tutti i caduti nella lotta al crimine organizzato. Noi non dimentichiamo i nostri eroi». Mentre la sfida a convergere verso obiettivi più immediati viene dai gruppi pentastellati di Camera e Senato dei 5S. Che invitano «tutte le forze politiche» a scongiurare il colpo di spugna sull’ergastolo ostativo, «con esame e approvazione in tempi rapidi della nuova legge», di cui il Movimento ha presentato una proposta.

«L’indignazione per la scarcerazione di un boss sanguinario deve trasformarsi in una svolta sul piano normativo», spingono. Stessa preoccupazione della Fondazione intitolata a Caponnetto, giudice che guidò lo storico pool antimafia in cui operarono Falcone e Borsellino: «La condanna dei politici si tramuti in azione: per far sì che tanti altri capi mafiosi non escano dopo 26 anni». Brusca,

il “boia” di Cosa Nostra, ne ha trascorsi in carcere 25: da pentito. Tanti altri rischiano di riavere la libertà, senza collaborare, appena 12 mesi dopo.

Conchita Sannino